

Il crepuscolo di Zelensky e Netanyahu

geopolitika.ru/it/article/il-crepuscolo-di-zelensky-e-netanyahu

31 dicembre 2023

03.01.2024

Germán Gorráiz López

Il conflitto ucraino avrebbe significato un ritorno alla Guerra Fredda tra Russia e Stati Uniti e un ritorno alla Dottrina del Contenimento, le cui basi furono gettate da George F. Kennan nel suo saggio "The Sources of Soviet Behavior" (Le fonti del comportamento sovietico) pubblicato sulla rivista Foreign Affairs nel 1947 e le cui idee principali sono riassunte nella citazione "Il potere sovietico è impermeabile alla logica della ragione ma molto sensibile alla logica della forza".

Il ristagno della guerra dovuto all'arrivo dell'inverno e alla mancanza di armi e di aiuti economici da parte degli Stati Uniti, avrebbe provocato lo scoraggiamento dell'esercito ucraino che starebbe già preparando un accordo di pace in Ucraina tra Stati Uniti e Russia che cercherà di essere silurato da Zelensky, dalla Gran Bretagna e dai Paesi baltici. Così, tali attori starebbero disperatamente cercando di coinvolgere la NATO nel conflitto ucraino, con il quale il giullare Zelensky sarebbe già per gli USA un fardello da cui è opportuno staccarsi immediatamente, non essendo escluso che venga accusato di corruzione e costretto all'esilio negli USA.

La perdita del controllo del Congresso da parte dei democratici dopo le elezioni di metà mandato di novembre ha fatto sì che i repubblicani supervisionino i futuri aiuti per le armi all'Ucraina, stimati ad oggi in 90 miliardi di dollari e in vigore fino a dicembre, nonché una crescente ondata di disaffezione politica nei confronti di Zelensky che abbraccerebbe l'intero spettro politico americano. Così, il democratico Robert F. Kennedy Jr. in un'intervista al "New Statesman" ha dichiarato che "gli Stati Uniti inviano 113 miliardi di dollari all'Ucraina quando un quarto dei cittadini americani va a letto affamato".

Da parte repubblicana, l'ex presidente Donald Trump ha dichiarato nelle sue reti che "non siamo mai stati così vicini alla Terza Guerra Mondiale" e che ci deve essere un "impegno totale per smantellare il gruppo di potere neoconservatore globalista responsabile di aver trascinato il mondo in guerre senza fine". Allo stesso modo, il candidato repubblicano Ron Desantis ha affermato che "Washington ha molti interessi nazionali vitali, ma impelagarsi ancora di più nella disputa territoriale tra Ucraina e Russia non è uno di questi".

Il colpo di grazia all'Ucraina sarebbe stato il recente rifiuto da parte del Congresso dell'aiuto proposto da Biden di 80 miliardi di dollari in più in aiuti militari o umanitari a Kiev, a causa dell'opposizione frontale dell'ala radicale repubblicana del Congresso guidata da Donald

Trump, con l'obiettivo dichiarato di soffocare Zelensky dalla fame economica per costringerlo a firmare un accordo di pace con Putin. Inoltre, gli aiuti militari a Israele in seguito all'invasione della Striscia di Gaza assorbiranno una parte significativa del bilancio militare statunitense, per cui potrebbe accelerare l'incontro personale tra Biden e Putin, che porterebbe a metà del 2024 a un accordo di pace tra Ucraina e Russia che ponga fine al contenzioso ucraino, già considerato dagli Stati Uniti un freno alla spesa a causa delle spese insostenibili che comporta.

Netanyahu, l'ultimo re ebreo

Netanyahu, politico nefasto che ha tentato un colpo di Stato autocratico per poi instaurare un regime presidenziale e attuare l'atavismo della Grande Israele, potrebbe subire un processo penale in cui sarà accusato di negligenza e crimini contro i diritti umani, il che potrebbe significare una condanna penale e la sua definitiva uscita dalla scena politica israeliana.

Così, approfittando delle presunte falle nella sicurezza della Difesa israeliana causate dallo scisma tra i riservisti e Netanyahu, il braccio armato del gruppo islamista Hamas ha lanciato la più grande offensiva militare dal 2007 con l'infiltrazione di decine di suoi membri in località israeliane e il lancio di migliaia di proiettili contro vaste aree, tra cui Tel Aviv e Gerusalemme, con il risultato di circa 1400 vittime israeliane e più di 200 ostaggi.

Netanyahu, sfruttando la dittatura invisibile della paura del Terzo Olocausto, proveniente da Hamas, Hezbollah o dall'Iran, ha approfittato della sanguinosa incursione di Hamas per dichiarare lo Stato di Guerra (difesa della sicurezza di Israele) e scatenare un'offensiva schiacciante nella Striscia di Gaza che avrebbe aumentato la popolarità perduta con la sua fallita riforma legale e gli avrebbe permesso di bypassare il processo giudiziario in cui è accusato di corruzione, frode e violazione della fiducia.

Così, tutte le infrastrutture di base, le scuole, le moschee, gli ospedali e l'80% degli edifici di Gaza sarebbero stati rasi al suolo dai bombardamenti sistematici degli aerei israeliani, con il risultato di oltre 20.000 vittime civili palestinesi e diverse altre migliaia sepolte dalle macerie, Massacro che avrà come collaterale una nuova nakba in cui 1,5 milioni di palestinesi saranno costretti ad abbandonare una Gaza trasformata in una massa di macerie e resti umani che renderà impossibile il ritorno della popolazione gazana sfollata.

Tuttavia, dopo l'invasione di Gaza da parte di Israele, si sarebbe acuita la disaffezione di una società civile che non riesce a perdonare le carenze di sicurezza della Difesa israeliana che avrebbero portato all'uccisione di 1400 israeliani e al rapimento di oltre 200 mesi di persone da parte di Hamas. Così, il quotidiano Haaretz sarebbe diventato il paladino della difesa dei valori democratici e in un editoriale dell'8 ottobre avrebbe accusato direttamente Netanyahu di essere "responsabile di questa guerra tra Israele e Gaza", per cui il governo Netanyahu avrebbe imposto una punizione finanziaria.

Inoltre, l'opinione pubblica israeliana starebbe già ritenendo Netanyahu responsabile dello scioccante fallimento della sicurezza israeliana, sminuendo i rapporti egiziani che 10 giorni prima avrebbero avvertito Netanyahu che Hamas stava preparando una grande offensiva contro Israele, smentita da Netanyahu in un tweet in cui accusava i servizi di intelligence di negligenza, arrivando a inimicarsi i potenti servizi del Mossad israeliano. Così, secondo un sondaggio del Jerusalem Post, l'80% degli intervistati afferma che "il governo è il principale responsabile dell'infiltrazione delle milizie palestinesi" e il 56% pensa che "Netanyahu dovrebbe dimettersi alla fine della guerra in corso".

Netanyahu sarebbe già messo all'angolo dalla repulsione della comunità internazionale per la flagrante violazione dei diritti umani a Gaza, con quasi 20.000 vittime civili e gli Stati Uniti come unico sostenitore presso le Nazioni Unite, per cui l'Amministrazione Biden sta cercando disperatamente di ottenere una dichiarazione di "tregua a tempo indeterminato" che consentirebbe lo scambio degli ostaggi ebrei ancora detenuti da Hamas e il ripristino della circolazione dei camion di aiuti umanitari per circa 1 milione di palestinesi confinati in uno spazio di 7 Km² accanto al valico di frontiera di Rafah, con cui Biden punterebbe a un'importante diplomazia e laverebbe la sua immagine davanti al mondo.

In questo contesto, stiamo assistendo alla sfortunata morte da parte di Tzahal di tre degli ostaggi ebrei confondendoli con membri di Hamas, Di conseguenza, sono aumentate le mobilitazioni dei parenti delle persone rapite da Hamas presso la residenza di Netanyahu che vengono resi "personalmente responsabili del loro ritorno a casa vivi". Di conseguenza, la disaffezione della società israeliana nei confronti di Netanyahu, dovuta alla sua nefasta gestione della crisi con Hamas e all'interesse nullo nel salvare gli ostaggi ebrei vivi, potrebbe provocare le dimissioni del suo governo e la conseguente convocazione di nuove elezioni che facilitino la formazione di un nuovo governo di salvezza, il cui compito primario sarebbe quello di rivedere gli accordi di Oslo che permettono la coesistenza di due popoli in due Stati.

Traduzione di Costantino Ceoldo